

CARISSIMI CONFRATELLI,

Durante la guerra passata, piacque al Signore visitare ripetutamente questa nostra Casa. Mentre due dei nostri professori ci erano tolti dalla malattia, tre dei nostri chierici soccombevano sui campi di battaglia: i confratelli PLACE, POINSIGNON e POST.

Ed ecco, il Signore è venuto un'altra volta tra noi a cogliere un nuovo fiore per il suo Paradiso.

La domenica 11 Luglio moriva a Bruxelles dopo lunga e penosa malattia,

Il sac. Lamberto JOUCK

Professo perpetuo, d'anni 42

La santità della sua morte, però, ci fa sperare che dal cielo il nostro confratello prega già Iddio affinché mandi nuovi operai zelanti nella vigna che ha affidata ai figli di Don Bosco.

Don Lamberto Jouck nacque a Hasselt (provincia del Limburgo), il 15 Dicembre 1877 da parenti profondamente cristiani. Rimasto orfano all'età di 7 anni fu collocato coi due suoi fratelli presso una comunità religiosa, finché nel 1893 fu ammesso nella nostra casa di Liegi, quale falegname. Ma dopo gli esercizi dell'anno 1895, fatti con grande fervore, ottenne di essere annoverato tra gli studenti. Finiti gli studi manifestò il desiderio di dedicarsi alla sua volta all'educazione degli orfani. Fece il noviziato ad Hechtel ove emise i voti nel 1900. Al fine del suo triennio e dei 4 anni di studentato teologico consecrati ad un lavoro altrettanto costante quanto modesto, fu ordinato sacerdote a Grand-Bigard, il 24 Agosto 1908.

Il nostro caro Don Lamberto esercitò il suo apostolato successivamente a Grand, Aywaille e Liegi. La sua salute non era mai stata fiorente. Dopo la guerra richiese riguardi serii. Tornò a Grand-Bigard ove piccole occupazioni quiete avrebbero dovuto permettergli di ristaurare le sue forze indebilite.

Iddio non lo permise. Durante una muta di esercizi che stava predicando al nostro oratorio festivo di Liegi, il suo male si aggravò tanto da doversi egli mettere a letto e presto fu quasi completamente paralizzato.

Durante le 6 settimane che restò inchiodato sul suo letto di dolore, la sua calma non si smentì un istante. La sua rassegnazione era edificante. Aveva fatto nelle settimane precedenti ripetute novene a Maria Ausiliatrice ed a Savio Domenico per ottenere la guarigione. Quando gli si notificò la morte prossima, rispose con una serenità ammirabile: « Sono stato esaudito, avevo chiesto la guarigione o la rassegnazione. Iddio mi concede di essere ben sottomesso ai suoi ordini. »

Il suo fratello, sacerdote salesiano pure lui, gli amministrò il Santo Viatico, ed ebbe la fortuna di prestargli tutti gl' ultimi aiuti della carità fraterna.

Sovente il caro ammalato parlava della sua felicità di aver vissuto e di poter morire nella nostra congregazione, a faceva in termini elevati l'offerta della sua vita al Signore pel bene della Congregazione, per la conversione dei peccatori.

Il sabbato 10 Luglio fu l'ultimo giorno della sua lunga agonia. Pronunziò un' ultima volta la formola dei santi voti, ricevette le raccomandazioni che i suoi confratelli gli diedero per il cielo, per Maria Santissima, per Don Bosco. Poco dopo mezzanotte, dopo aver ricevuto dal suo fratello un' ultima assoluzione, spirò serenamente mentre al suo orecchio risuonava l'umile preghiera: Signor Gesù, non sii il mio giudice, ma il mio Salvatore.

Preghiamo per lui, carissimi Confratelli, affinché al piu presto possa pregare più efficacemente per noi stessi.

Affez^{mo} in Corde Jesu,

EM. CLAEYS,
Direttore.

Seminario delle Missioni Esteri
Via Valsalice 39
Corino.
(Haba,